



MONTEMILETTO, LA LETTERA APERTA DEL PROF. BARATTA

«Tensioni nell'associazione commercianti: oltre la metà non ha aderito all'iniziativa»

MONTEMILETTO - «Il 21 luglio scorso dall'aula consiliare del Comune di Montemiletto si udivano animati discorsi e, per essere recentemente costituita, l'associazione dei commercianti e degli artigiani a Montemiletto, già dà segni di forti tensioni avendo partorito un figlio illegittimo, un figlio della guerra: è quanto sta accadendo in seno all'associazione per la quale si sta facendo di tutto per assegnare cariche tranne quella per cui era stata pensata» - si legge in uno stralcio della lettera aperta ai commercianti di Montemiletto del prof. Arsenio Maria Baratta.

«Le cariche già decise e precostituite, non certamente impedito dall'Assessore al commercio, sono state prima congelate grazie alla reazione di pochi e coraggiosi presenti che non hanno per niente apprezzato il trovarsi dei rappresentanti già preconfezionati, poi, dopo una finta e democratica auto candidatura, sono state riproposte, collocate nel forno a micro onde per un rapido scongelamento, e riservite come primo piatto. Il pre-eletto Presidente o anche metaforicamente, il Camerlengo, tra prelati e abati aveva dimenticato che sostituisce il Papa defunto fino alla nuova elezione e che mai potrà diventare Pontefice e tra promesse, preghiere e notti in bianco, comprenderà che per rappresentare qualcosa dovrà fare come il Cardinale Milingo che per sposarsi fondò un ordine nuovo e tutto suo; oppure dovrà accettare le regole della democrazia rinnegando il compromesso in nome del bene comune. L'applicazione sistematica della logica di potere che con i suoi tentacoli, deve occupare ogni aspetto della vita sociale, culturale, economico e imprenditoriale ha stancato e la quasi totalità di chi fa sacrifici quotidianamente nel proprio negozio o bottega, non si riconosce in un'asso-

ciazione così preconstituita che parli e rappresenti il commercio e l'artigianato a Montemiletto. La politica a Montemiletto ha messo le mani su tutto, persino sullo sport e sul tempo libero, sulle associazioni culturali e per ultimo, ha preteso che nell'associazione dei commercianti e degli artigiani ci fosse il presidente della Pro Loco e l'Assessore al Commercio; insomma fuori tutti; diciamocelo chiaramente: che c'entra la Pro Loco oppure, peggio ancora, un'associazione che tutela (o almeno dovrebbe) gli interessi degli iscritti potrà mai protestare contro l'amministrazione per una decisione ingiusta se al suo interno ha l'assessore al commercio? Se per logica di potere sono stati promessi posti di lavoro, perché mai, oggi, il costo del lavoro della municipalizzata Mo.Se. Spa deve gravare sui cittadini e sulle attività commerciali e produttive? E' mai accettabile dare l'illusione di fare gruppo per poi propinare e preconfezionare un direttivo ed un Presidente che hanno obiettivi per nulla corporativi? In Irpinia è frequente trovarsi in situazioni in cui i conflitti di interesse sono radicati da tempo e persino sdoganati da quella scuola politica che considera il popolo come sciocco ed eternamente bisognoso di avere una guida dandogli pure l'illusione di aver scelto. Non a caso oltre la metà degli artigiani e commercianti non ha aderito a questa farsa riuscendo a capire fin da subito che il riunirsi politicamente non avrebbe risolto la crisi sapendo bene che il proprio volume d'affari è solo frutto di sacrifici e non di concessioni o convenzioni politiche e mai si sarebbe permesso, un po' per individualismo un po' (molto) per sfiducia nella politica, di farsi guidare da chi non vuole proprio mettere all'ordine del giorno l'interesse collettivo».